

SUI PREDICATI FINZIONALI

Testo inviato da Estella Cuni (medico, Centro Diurno Integrato della Onlus Santa Maria Ausiliatrice di Bergamo) e commentato (v. in fondo) durante il Corso di formazione "L'Approccio capacitante e l'accoglienza dei nuovi ospiti in RSA".

Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone sono stati alterati. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato del paziente e del familiare di riferimento.

La paziente

La signora Anita (il nome è di fantasia) ha una diagnosi di probabile malattia di Alzheimer di grado lieve-moderato (MMSE 13/30). Fin dal primo incontro, ciò che più mi ha colpito è la sua apparente inconsolabile tristezza: il suo volto, i suoi occhi, il suo sguardo, la sua estrema magrezza sembrano comunicare tutto il dolore che Anita "urla" sottovoce.

Il contesto

Si tratta del primo colloquio con una nuova ospite del Centro Diurno Integrato, in settima giornata.

Il dialogo si svolge in una piccola stanza del CDI. E' calda, illuminata da due ampie finestre che guardano sul giardino innevato. Di fronte a me c'è Anita, è su una sedia a rotelle perché reduce da una recente caduta con frattura di femore. Accanto a noi c'è una scrivania in legno su cui sono poggiati dei fogli.

Il colloquio è durato 9 minuti e 17 secondi.

Il testo: *Se fosse qui mi aiuterebbe e io aiuterei lei*

1. ESTELLA: Allora Anita, io sono la dottoressa Cuni... Adesso, se ha voglia, facciamo una chiacchierata, io e lei... Questo qui (*indico il registratore*) serve per registrare quello che ci diciamo.
2. ANITA: Sì, ma ci lasci pass... io non sto bene!
3. ESTELLA: Non si sente bene?
4. ANITA: ... No... No (*appena sussurrato, poi lunga pausa*)
5. ESTELLA: Come si trova qui, Anita?
6. ANITA: Ma qui... non... qui cosa?
7. ESTELLA: Qui...
8. ANITA: Ma io non ci faccio caso (*silenzio*). Lo metto giù il coso. Lo metto giù, posso? (*tenta di prendere un foglio appoggiato sulla scrivania*).
9. ESTELLA: Certo... Certo...
10. ANITA: Ma... ma (*quasi piangente, poi lunga pausa*)
11. ESTELLA: E' un po' di giorni che è qui... come sta con noi?
12. ANITA: Ma io vado giù eh (*con voce improvvisamente alta e tono deciso*)
13. ESTELLA: Va giù.
14. ANITA: Sì sì... Ma come mai... Guardi qua... (*mi mostra le briciole di pane sui pantaloni*)
15. ESTELLA: Sì...
16. ANITA: Allora mi può lei fare il numero?
17. ESTELLA: Il numero?
18. ANITA: Il numero del telefono...
19. ESTELLA: Chi vuole chiamare, Anita?
20. ANITA: Chiamo... uno di quelli lì... Adesso no, perché voglio... voglio vedere se riesco ad andare giù (*pausa*)... posso andare? Posso andare? (*piange*)

21. ESTELLA: Vuole andare giù?
22. ANITA: Sì, sì... Vado a casa...
23. ESTELLA: Vuole andare a casa...
24. ANITA: Sì, perché è come se fosse scappata la mia mamma...
25. ESTELLA: Ah...
26. ANITA: Invece non è vero...
27. ESTELLA: Pensa che sia scappata?
28. ANITA: Eh... senz'altro, perché dirà, questa qui non mi telefona più, è via...
29. ESTELLA: E' a casa sua mamma?
30. ANITA: Sì...
31. ESTELLA: Abita vicino a lei?
32. ANITA: Sì sì, siamo nello stesso appartamento...
33. ESTELLA: ... nello stesso appartamento...
34. ANITA: Io non riesco a stare attenta, non riesco... no... (*piange*) ... non posso stare qua ...
35. ESTELLA: Anita, di cosa ha paura... Anita (*pronuncio questa frase sussurrando e le prendo la mano*)
36. ANITA: Mah... perché se fosse qui mi aiuterebbe e io aiuterei lei. No? (*si rivolge a me, guardandomi dritto negli occhi*)
37. ESTELLA: Certo...
38. ANITA: (*lungo silenzio*): Vado...
39. ESTELLA: Possiamo provare a chiamarla...
40. ANITA: No, perché sennò prende paura.
41. ESTELLA: Prende paura.
42. ANITA: Eh... perché io non sono mai andata.
43. ESTELLA: Pensa che sua mamma sia preoccupata?
44. ANITA: Sì eh...
45. ESTELLA: Perché non la vede più...
46. ANITA: E' da lunedì mattina che manco...
47. ESTELLA: Che manca da casa...
48. ANITA: Da casa (*suono incomprensibile*) tanto del tempo ne abbiamo anche dopo, no?
49. ESTELLA: Quando vuole, abbiamo tempo, tutto il tempo che vogliamo.
50. ANITA: Ecco, allora facciamo così...
51. ESTELLA: Sì...
52. ANITA: (*silenzio*) ... Dice che quella zingarina lì mi porta male?
53. ESTELLA: Chi?
54. ANITA: Quella zingara...
55. ESTELLA: Zingara?
56. ANITA: Sì... è quella che ho già detto dall'inizio.
57. ESTELLA: Sì.
58. ANITA: E' per lei... se manco io (*silenzio*) ... Vado un po' là perché... Voglio vedere se c'è dentro quel biglietto (*prende i fogli sulla scrivania*)
59. ESTELLA: Che biglietto vuole, Anita?
60. ANITA: Il biglietto che devo ritirare (*suono incomprensibile*) come le ho cercato prima.
61. ESTELLA: Il biglietto... le serve per ... (*lo indico*)
62. ANITA: Non lo so... non lo so se... non lo so... non posso dire una cosa per l'altra (*lungo silenzio*)
63. ESTELLA: Anita, come si trova con noi? ... Mi diceva che è da lunedì che è qui con noi...
64. ANITA: Io per il personale non dico niente.

65. ESTELLA: Sì...
66. ANITA: Però è come se avessi parlato... parlato tutto...
67. ESTELLA: Le fa piacere parlare un po', con me?
68. ANITA: Sì, ma mi viene tardi dopo.
69. ESTELLA: Viene tardi?
70. ANITA: *(silenzio)* ... Sì *(sussurrato)*
71. ESTELLA: Perché vuole tornare a casa...
72. ANITA: Sì, non voglio mica distinguere delle cose... provi a vedere se c'è su quel biglietto *(indica la scrivania)*
73. ESTELLA: Va bene...
74. ANITA: Guardi se è questo *(mi mostra un altro foglio che è sulla scrivania)*
75. ESTELLA: E' questo dice?
76. ANITA: Eh... mi sembra...
77. ESTELLA: Sì, può essere, sì sì... *(lunga pausa di silenzio)* Ha tanti fratelli, Anita?
78. ANITA: Io? Rossi...
79. ESTELLA: Rossi Anita...
80. ANITA: Sì.
81. ESTELLA: Ha una famiglia numerosa?
82. ANITA: Sì... Possibile che lei non conosca la mia mamma?
83. ESTELLA: Sì, l'ho conosciuta.
84. ANITA: Meno male.
85. ESTELLA: E' una bella signora... le assomiglia.
86. ANITA: Forse no! Lei è più bella...
87. ESTELLA : Beh, anche lei è una bella signora... *(lungo silenzio)*
88. ANITA: Mi lasci andare... stamattina c'era la neve, ma io sono venuta su lo stesso.
89. ESTELLA: Ha visto la neve? *(e rivolgo lo sguardo verso la finestra)* Ha visto quanta?
90. ANITA: Sì sì.
91. ESTELLA: Le piace?
92. ANITA: Non è che sia perché bisognerebbe... adesso voglio riposare un po'... Allora mi fa la gentilezza
93. ESTELLA: Sì...
94. ANITA: Me la dà lei per piacere.
95. ESTELLA: Va bene, Anita, va bene.
96. ANITA: Ma devo pagarla?
97. ESTELLA: No no, non mi deve pagare.
98. ANITA: Eh, ma non è giusto.
99. ESTELLA: Mi offrirà un caffè!
100. ANITA: Adesso? Non è... non è buono come l'altro.
101. ESTELLA: Non è così buono? Ma va bene...
102. ANITA: Va bene lo stesso?
103. ESTELLA: Certo!
104. ANITA: Allora questo qua me lo dà prima di andare via e poi io intanto vado là, il caffè così me lo porta giù.
105. ESTELLA: Va benissimo.
106. ANITA: L'aspetto eh...
107. ESTELLA: Va bene, Anita, va benissimo.

108. ANITA: (*lungo silenzio*) Così le prende tutte lei... la polvere (*si sfrega ripetutamente le mani sui pantaloni, poi lungo silenzio*) ... sarò dietro oggi... Sono venuto due volte... adesso mi sono stancata.
109. ESTELLA: E' stanca?
110. ANITA: Sì.
111. ESTELLA: Va bene. Grazie Anita!
112. ANITA: No no... vieni giù con me a bere il caffè...
113. ESTELLA: Va bene... va bene.
114. ANITA: Ecco...
115. (*escono insieme, dirette al bar*)

Commento (di *Estella Cuni*)

Nonostante conosca i punti fondamentali su cui si deve basare una conversazione capacitante, credo di aver commesso qualche errore: in particolare l'aver posto troppe domande (con il rischio di inibire Anita) e l'aver rispettato poco i suoi silenzi.

Ho pensato di intitolare questo dialogo *Se fosse qui mi aiuterebbe e io aiuterei lei*, frase che Anita riferisce alla madre. In tutto il dialogo, questa è la frase che più mi ha colpita perché se da un lato racchiude l'amarrezza della consapevole assenza della figura materna (*se fosse qui*), dall'altro fa emergere l'unica certezza che ancora rimane ad Anita: il profondo legame con la madre. Il vissuto di Anita mi è parso terribilmente buio, ma la forza incancellabile e indissolubile di questo legame, basato sul reciproco sostegno (*mi aiuterebbe e io aiuterei lei*) è come uno spiraglio di luce.

Il lavoro di gruppo (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Dopo la lettura del testo i partecipanti hanno lavorato su

- l'inventario dei *Motivi narrativi*
- l'inventario delle emozioni
- che cosa succede a fare domande (turni 19 e 20)
- le *Tecniche conversazionali* (*Non interrompere; Rispettare il silenzio, la lentezza, le pause; Non correggere; Restituire il motivo narrativo; Risposta in eco*)
- i *predicati finzionali* che aprono a un *Mondo possibile* (turno 36)
- la *Via d'uscita felice* quando l'operatore si sente costretto a fare domande (il *Riconoscimento delle emozioni* sarebbe stato possibile al turno 29, la *Somministrazione di autobiografia* al turno 91)
- colludere o cercare un Punto d'Incontro Felice (PIF)? (turno 83)
- la perdita della *Base sicura* (turni 24, 34, 46, i verbi di moto) e la ricerca di una nuova *Base sicura* (turno 106)
- il passaggio dall'infelicità (turni 2, 4, 6, 34) alla felicità (turno 112)
- la relazione felice come risultato, l'evidenza delle parole (turno 112)
- il passaggio dal mondo delle parole al mondo degli oggetti, la *Risposta di effettività* (turno 113, 115)

Nel testo è anche possibile verificare come l'utilizzo delle *Tecniche conversazionali* abbia favorito l'emergere delle *Competenze elementari* (competenza a parlare e a comunicare, emotiva, a contrattare e a decidere).